

In uno specchio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marco Signor

IN UNO SPECCHIO

Noir

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Marco Signor
Tutti i diritti riservati

*Desidero ringraziare mia sorella Margherita
per l'aiuto e per i suggerimenti datemi durante lo sviluppo del romanzo.*

Introduzione

Che cos'è uno specchio? È un oggetto della vanità, una metafora o un custode di segreti?

Diego Scala non sa rispondere a questa domanda, ma la sua enigmatica amica Rebecca Fiorentini sembra in grado di farlo durante una cena che avrà risvolti inaspettati. Tra un piatto e l'altro Diego Scala si sentirà coinvolto da Rebecca in un susseguirsi di apparente normalità ma che nasconde verità non svelate. Rebecca vuole far capire all'amico qualcosa di più profondo? Questo lo porterà un passo alla volta sempre più vicino a conoscere le verità nascoste in quel labirinto che Rebecca Fiorentini chiama Specchio, dove la realtà si nasconde perduta in riflessi e ombre che lo porteranno ancora ad incontrare l'ammiraglio Michele Fiorentini, ambiguo, potente e misterioso padre di Rebecca.

Seconda avventura per Diego Scala e Rebecca Fiorentini nella quale lei confiderà all'amico qualcosa di inquietante che la riguarda e che sembra essere legato al misterioso e sconosciuto dipinto eseguito dalla madre intitolato "Bella Addormentata". Ma per quale ragione è così importante? Per quale motivo il Gruppo Fondato sembra avere delle mire su quel quadro? Che cosa nasconde? Quale segreto cela?

In uno specchio

Diego Scala, seduto nel giardino esterno del ristorante appena fuori dalle mura di Treviso, con una sigaretta tra le dita, rifletteva su un piacevole pensiero riguardante la serata che si accingeva a passare, ma allo stesso tempo una strana sensazione riguardante quella stessa sera non voleva andarsene e non né capiva proprio il motivo. Come da sua abitudine si era preparato con cura, il volto ben rasato, un vestito scuro leggero, ma con una particolarità, non aveva la cravatta. Non era mai stato un tipo da cravatta, non l'aveva messa nemmeno in occasione della consegna di laurea di una sua amica, nonostante si trovasse in un ristorante dove era praticamente obbligatoria non aveva voluto indossarla, particolare che non era sfuggito al personale.

Fini la sigaretta, la spense nel posacenere e alzati gli occhi vide arrivare, avvolta in un vestito rosso, i capelli che cadevano sulle spalle, la camminata leggera, quasi da passerella, la sua amica Rebecca Fiorentini.

«Eccomi qui,» esordì appena raggiunse Diego, che nel frattempo si era alzato «è molto che aspetti?» Rebecca non aveva voluto che Diego la passasse a prendere, ma gli aveva detto che poteva riaccompagnarla a casa.

«No» rispose lui ammirandola «sei un incanto.»

Lei sorrise e dopo un breve scambio di parole di circostanza entrarono e raggiunto il maître di sala Diego, girando lo sguardo, si accorse in quel momento dell'ammirazione che suscitava l'amica all'interno della sala bar.

Dopo aver dato il loro nome al capo sala questi li accompagnò al tavolo riservato, che per due gradini era più in alto rispetto al resto della sala.

«Spero che vada bene questa postazione di controllo» disse Diego scherzando. Rebecca gli sorrise guardando attorno a sé con occhi un poco distratti.

Diego lo notò subito e le chiese:

«C'è qualcosa che non va?» poi un poco allarmato «Non avrai cambiato idea? Guarda che l'hai accettata la scommessa!»

«Non ho cambiato idea» rispose Rebecca rassicurante mentre si sedeva, seguita da Diego che si sistemava la giacca.

«Siamo qui per quella strana affermazione...» Rebecca lo guardò come se non avesse capito, così Diego disse:

«Sei stata tu a parlare dello specchio, che riflette... come avevi detto?»

«La realtà che non vogliamo ammettere» rispose lei con voce un po' troppo seria.

Diego ricordava quella loro discussione. Erano a casa di lei quando avevano parlato dello specchio, ed era proprio quello il motivo che li aveva portati a quell'incontro quella sera di fine agosto, come ultimo atto della discussione che avevano avuto qualche settimana dopo il loro contributo, come lo chiamava Rebecca, balzato agli onori della cronaca nazionale e internazionale con il nome de "L'enigma dei sette rintocchi".

Era proprio in quella occasione che Diego aveva conosciuto Rebecca, e la loro conseguente collaborazione li aveva portati alla scoperta di quella che era stata conosciuta con il leggendario nome "La Dimenticata di Salisburgo", che aveva gettato molti stati d'animo in tutta Europa tra confusione e pretese. Ma proprio questo aveva portato Rebecca, con una strana associazione di pensiero, a parlare di qualcosa che aveva messo Diego in confusione.

Non ricordava come fossero arrivati a discutere di uno specchio, ma proprio un'insolita associazione di pensieri in-

coerenti con il loro discutere aveva spinto Diego a porre a Rebecca una domanda riguardante il quadro della Bella Addormentata. Per lei era qualcosa di importante, dato che gli aveva detto essere un dipinto amato da sua madre, ma la risposta a dir poco bizzarra che gli aveva dato Rebecca aveva incuriosito Diego, non per la risposta in sé, ma per l'analogia, che sembrava avere senso per lei ma non per lui, che le aveva chiesto svelto:

«Che sarebbe?»

«Uno specchio non ammette la finzione.»

«Cosa c'entra uno specchio con un quadro?»

«C'entra» aveva risposto Rebecca aggiungendo «sei tu che l'hai chiesto» poi continuò:

«Uno specchio riflette una determinata realtà e questa è individuale. Ma questa realtà è esattamente quello che non vogliamo ammettere» e per spiegarsi sul piano pratico aveva detto che era affine al linguaggio del corpo, poi aveva aggiunto:

«Ma quello che voglio dire è che il riflesso dovresti considerarlo come la manifestazione della realtà di una persona, a prescindere se questo riflette quella stessa persona.» e aveva concluso gaiamente «È ironico pensare che il primo a tradire è il proprio corpo, con tutte le sue sfumature, abbigliamento, modo di camminare, inclinazione della testa mentre si sta parlando...»

«Ho capito che cosa intendi,» le aveva detto con disinvoltura e rispondendo alla domanda di Rebecca «per via dei miei interessi finanziari, lo sai che intendo. Anche se non credo di averlo mai chiamato con un nome. Ma quello che non riesco a capire, è un'altra cosa.»

«Che sarebbe?» gli aveva chiesto Rebecca in modo forse ingenuo. Diego aveva esitato un istante prima di rispondere, non sapeva nemmeno lui il motivo di quel dubbio:

«Quello che dici è forse riferito a te?»

Rebecca aveva guardato l'amico prima di rispondere con occhi socchiusi, come se stesse valutando che tipo di risposta dovesse dare:

«Ti riferisci all'ammiraglio?»

«Non era questo che intendevo.»

Diego aveva guardato Rebecca con espressione un po' sorpresa, e chiedendole che cosa volesse dire come risposta aveva ricevuto solamente un sorriso ingenuo. Ma questo non era sufficiente per Diego, si sentiva risentito per quella battuta che non era, almeno per lui, divertente. Stavano parlando di uno specchio, cosa c'entrava suo padre?

«Facciamo così» gli aveva proposto allora l'amica «incontriamoci una di queste sere, dove vuoi tu e io cercherò di darti una dimostrazione pratica su quanto si ignora il significato intrinseco dello specchio! Allora? Ti va?»

Diego si era sentito piacevolmente sorpreso per quella proposta. In Rebecca percepiva qualcosa di ambiguo fin da quando l'aveva conosciuta, non era stata molto loquace quando aveva tentato di parlare con lei di lei e ora proponeva questa specie di sfida.

«Allora vuoi una lezione?» disse di rimando Diego, ma con voce che era più divertita che di sfida, poi le aveva chiesto con un poco di stupore:

«Ma allora è vero?»

«Cosa?» Rebecca guardava l'amico incuriosita.

«Che la storia dello specchio è riferita a te.» aveva detto Diego innocente.

«Perché pensi che sia riferita a me?» gli aveva chiesto Rebecca con una strana luce negli occhi, facendo sentire Diego un poco imbarazzato, finché le aveva risposto con tono da saputello che l'aveva fatta sorridere:

«Ignota omnia mira videntur.»

«E che vuol dire?» gli aveva chiesto Rebecca sorpresa e incuriosita.

Diego sorridendo aveva risposto:

«Tanto per essere in linea con lo specchio, come dici tu.»

«Ma cosa vuole dire quello che hai detto in latino?»

«Tutto ciò che è ignoto appare meraviglioso.» e si erano accordati per il ristorante e avevano deciso quale sera.